



QUADERNI DI
N.A.
I FIGLI
DEL FATO,
I LIBERTI NEL-
L'ANTICA
ROMA
INSERTO

UNA CHIESA
DEL '400 FRA
LA VIA AMERI-
NA E LE
TAGLIATE
ETRUSCHE

PAG. 4



NATURA E
ARCHEOLOGIA
DEI MONTI
CIMINI:
ITINERARI DEL
G.A. ROCCAL-
TIA

PAG. 3

NOVA ARCHEOLOGIA



Roma - Via Baldo degli Ubaldi, 168

PERIODICO DEI G.A. D'ITALIA

mag.-giu. 2008

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno 4 Num. 3

Gianfranco Gazzetti

UNA LOTTA ORMAI ANACRONISTICA

E' di questi tempi la ripresa di manifestazioni da parte dei "sindacati" degli Archeologi, nati negli ultimi anni, per ottenere il riconoscimento dell'ordine professionale. Peccato che si arrivi un po' tardi... visto che l'Europa li vuole abolire e di fatto, come dimostra la vicenda delle guide turistiche, lo sta già facendo. Questo non vuol dire che il disagio non sia reale e che la richiesta di tutela non sia giusta ma, come abbiamo rilevato più volte su questo giornale, l'isolamento elitario e a tratti corporativo non paga mai, e oggi è inutile invocare tutele da chi da troppi anni è stato abituato a considerare gli Archeologi un'élite aristocratica economicamente agiata, visto che non ha mai fatto lotte serie (con scioperi che incidono sul sociale) che

ha sempre schivato come la peste l'iscrizione ai sindacati (tranne rare eccezioni) e che non si è mai occupata di aprirsi agli "altri" ma ha sempre ragionato in chiave intellettualistica. Oggi i frutti della "beata solitudo" in un mondo globale sempre più plebeo e sempre meno culturalmente preparato si vedono e sono frutti amari. Se si fosse seminato bene, dimostrando che nessuna società può sopravvivere se recide il cordone ombelicale della propria memoria, facendo una seria sensibilizzazione sull'importanza del patrimonio culturale, invece di accodarsi per mero opportunismo alla volgare e stucchevole definizione del "petrolio d'Italia", se si fosse usciti dalle torri d'avorio di un'immagine romantica e deformata della realtà, oggi forse

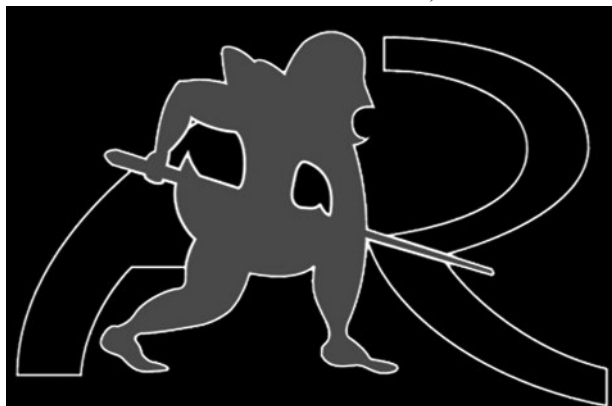
qualcuno potrebbe interessarsi alle problematiche di tutela professionale e a tratti di dignità umana evocate dai manifestanti. Ma se si diventa "residuali" non c'è più niente da fare. Manifestate contro la classe dei "mandarini" che vi ha portato a questo disastro invece di inveire contro le istituzioni insensibili al problema. Dove erano quando l'Europa tutta creava Musei e Parchi Archeologi produttivi, dimostrava con il coinvolgimento delle comunità che si poteva anche economicamente far fruttare un patrimonio storico e tutelarlo al meglio facendolo comprendere (chi non capisce non rispetta mai), e creando per giunta occupazione a strillare contro le "americanate" nel chiuso dei propri musei settecenteschi o delle proprie cattedre

Archeologia Ritrovata

Giornate nazionali di Archeologia Ritrovata, 5^a edizione
Sabato e domenica, 11 e 12 ottobre 2008

La manifestazione, che si avvale dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e del Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Archeologici, promuove la valorizzazione e la tutela dei beni culturali cosiddetti "minori", che rischiano di essere dimenticati e cancellati dalla memoria storica degli uomini. L'impegno dei Gruppi Archeologici d'Italia è quello di monitorare questi beni, valorizzandoli attraverso iniziative culturali intese alla loro promozione e valorizzazione.

L'augurio è che da questa edizione ci sia una cospicua presenza dei volontari dei G.A. d'Italia su tutto il territorio nazionale. Per



questo contiamo su una maggiore sensibilizzazione dei direttori dei Gruppi in modo che una partecipazione più attiva possa contribuire,

attraverso il volontariato culturale, a far ritrovare, preservare e valorizzare le testimonianze storiche del nostro passato.

polverose ed ecco il risultato. Non credo che nessuna opinione pubblica si interesserà mai alla lotta di qualche centinaio di intellettuali che non si è mai preoccupato di dimostrare la propria utilità sociale, ha tanti e ben più gravi problemi. Ah se avessimo rivisto la scena di un grande film del passato "Scipione detto anche l'Africano" di quel grande maestro che è Luigi Magni; Scipione in questa scena caccia il filosofo greco da Roma perché dice: "nun te capisco... e a Roma chi nun se capisce nun ce pò sta..." sembrano oggi parole profetiche; chi non si preoccupa di far capire ottiene il risultato di non essere capito e alla lunga di essere rifiutato. Ricominciamo da capo non da lotte di retroguardia, usciamo dalle torri d'avorio, preoccupiamoci della "gente" facciamola capire forse così un giorno quando strilliamo capirà.

Egidio Carradori

TOTO CON-CORSO

Lo avevamo già detto, ma nessuno credeva che davvero si potesse rifare la pavimentazione del Corso senza i sampietrini. Invece è stato fatto ed anche in grande fretta. Ed ora siamo a sei!!!

E già, perché questo è il sesto pavimento diverso del nostro amato Corso, cinque dei quali sono cicatrici del passaggio di gente, convinta di poter amministrare senza il bisogno di sapere.

Probabilmente però anche se tutta questa sembra una grande pazzia senza nessun senso, le cose non stanno così come sembra. Forse quello che hanno pensato gli amministratori della nostra bella cittadina è di farci vedere come si integravano i vari materiali in loco. Magari adesso - come si fa in un grande condominio - ci faranno mettere le firme su quello che più ci piace e poi rifaranno tutto dello stesso materiale. Insomma, un gesto di grande condivisione e democrazia.

Non ci avete creduto eh? Bè nemmeno io, anzi quello che temo è esattamente l'opposto. Sono quasi certo che quest'ultimo segno - il materiale usato sul Corso - sia il frutto di un qualche week end di un assessore o amico dello stesso, che visitando un paesino della Toscana o dell'Umbria, ha pensato che quella pavimentazione fosse la più consona alla nostra storia. A questo punto dovremmo dire tutti insieme Grazie Signore!! Già perché datemi retta, poteva andare molto molto peggio.

Come? Bè per esempio, il week end a cui probabilmente dobbiamo questa scelta, poteva essere stato organizzato in Sicilia, in Abruzzo o addirittura a Milano. Quindi oggi avremmo potuto avere un bel Corso in pietra gialla, o bianca o anche rossa come il pavé milanese. Chissà come sarebbe stato! Magari non lo sapremo mai, ma non mettiamo limiti alla provvidenza, perché come ho già detto "al peggio non c'è mai fine". Quello che invece mi fa molto pensare è questo" e se la piccola vacanza fosse stata organizzata a Venezia? Bè perché no, ci sarebbe potuto succedere di vedere il Corso allagato e prendere la gondola per comprare le sigarette, o magari attraccare ad un porticciolo davanti a Benedetto per prendere due salsicce.

Come vedete, nonostante il delirio di onnipotenza e la totale ignoranza sulla architettura e sulla storia

del nostro paese, potremmo anche ritrovarci un giorno, assolutamente stonati nel contesto, ma almeno originali. Ed è a questo punto che vorrei inserire una richiesta quasi personale: siccome si sa già che presto si metteranno le mani anche sulle facciate del centro storico, e si è anche capito che la linea storico-archeologico-culturale che si seguirà sarà quella della scimmiettatura di quelli più belli di noi, mi permetterei di suggerire - prima di intervenire - ad una gita culturale a Portofino, famosa nel mondo per le facciate a falsa bugnatura dipinta. Non sono sicurissimo del contesto, ma della bellezza assolutamente sì. Ora però vorrei spezzare una lancia "magari in testa" in

favore di chi si prende la responsabilità di tutte queste scelte senza batter ciglio.

E lo faccio ricordando a tutti che la maggior parte dei monumenti antichi più importanti, anche quelli perduti di alcune delle sette meraviglie del mondo, sono dovuti al delirio di onnipotenza di chi li ha costruiti. Non soltanto, ma quasi ogni volta, le popolazioni suddite di questi personaggi, non le dividevano e spessissimo non le capivano. Almeno fino al passare di alcuni secoli, dopo i quali il tutto veniva per forza di cose ridimensionato ed emergeva con forza l'immensità di tali opere. Probabilmente saranno i posteri a dare una giustificazione più che

plausibile a questa specie di mosaico. Ed è per questo motivo che per ogni eventuale lamentela riguardante tutto ciò, ci dispiace ma l'ufficio reclami resterà chiuso per i prossimi due o tre secoli. Si comunicheranno data ed orario di riapertura. A questo punto ritengo che, dato che ho parlato anche di Venezia, ci sia una frase tratta dall'Otello che faccia al caso nostro e che reciti così: la dignità è il bene più prezioso per l'uomo. Se uno mi ruba la borsa, ruba dei soldi.

E' qualcosa e non è nulla. Erano miei, e ora sono i suoi, come già furono prima di mille altri. Ma se uno mi porta via la dignità, mi porta via una cosa che non rende più ricco lui, ma fa di me un miserabile.



Recinti Sacri

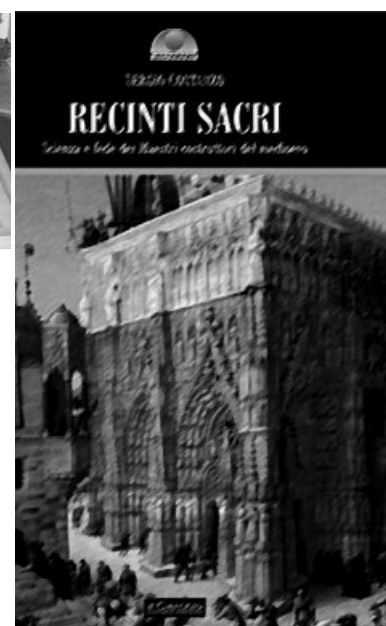
Sergio Costanzo
Il Cerchio 2008
160 pagine Euro 17

Si è soliti definire le cattedrali, libri di pietra. Questa calzante definizione contrasta però con l'evidenza proposta dalla miriade di pubblicazioni relative all'argomento. La progettazione di una chiesa cattedrale è ancora oggi ammantata da ombre, tanto che i libri di pietra non trasmettono insegnamenti, ma piuttosto inducono i più a riflessioni nebulose. I luoghi di culto a noi familiari osservano il distratto fluire degli uomini da secoli, talvolta da millenni. E' indubbio che i criteri che furono adottati per la loro progettazione dovevano essere la sintesi di una scienza perfetta. Gli architetti medievali dovettero confrontarsi con i problemi della progettazione, il dimensionamento e l'orientamento, l'organizzazione del cantiere e le soluzioni tecniche studiate preventivamente alla messa in opera. La meravigliosa risultante del loro sapere è sotto i nostri occhi. Il progetto di una cattedrale era dunque affidato a uomini detentori di un immenso sapere, non occulto, caso mai occultato. Non fu il mistero a guidare i loro passi, ma la scienza e la fede incrollabile in un Dio ordinatore supremo, di tutte le cose.

L'opera in oggetto si prefigge lo scopo di fare luce e comprendere

con quali mezzi e con quali conoscenze gli architetti medievali abbiano potuto progettare ed edificare, disseminate in tutta Europa, le loro cattedrali. Saranno riscoperte e rivalutate le conoscenze degli architetti, mutate dal mondo classico, trasmesse oralmente o preservate in rari manoscritti, gettando luce nuova sulla storia del pensiero umano. Si capirà soprattutto come l'architetto medievale si sia posto davanti al problema di costruire in terra la casa di Dio, in armonia con la sua opera e nel rispetto delle leggi della creazione. Saranno abbattuti confini storici, geografici e soprattutto dogmatici, per riscoprire in modo semplice e lineare come l'osservanza delle leggi della natura siano state sufficienti ed efficaci alla realizzazione di opere mirabili. In un ideale dialogo tra padre e figlio, proponendo la tradizione della trasmissione orale della cultura, il lettore apprenderà rudimenti di geometria, astronomia, filosofia, riscoprirà autori antichi come Pitagora, Eratostene o Phyteas, allo scopo di comprendere appieno la scoperta che quest'opera declama.

Il lettore potrà seguire l'evoluzione della progettazione di una cattedrale iniziata nell'anno 1063 (Il Duomo di Pisa), ed approdare alla scoperta del Paradigma di base, un modello matematico basato sull'intersezione di tre tavole geometriche e regolato dall'armonia dei numeri irrazionali. Il fondamento teorico e



pratico funzionale alla progettazione dei templi. Utilizzato da greci, romani, e in seguito dagli architetti medievali, questo Paradigma costruttivo ha viaggiato inalterato attraverso il tempo e i confini geografici, fino all'avvento del Rinascimento. Ripercorrendo le fasi iniziali della fondazione di una cattedrale, il lettore potrà calarsi nei panni dell'architetto medievale e prendere attivamente parte alla progettazione. L'opera in oggetto non ambisce ad essere un trattato di storia dell'arte, né nei contenuti né soprattutto nello stile. Il Paradigma di base è uno strumento scientifico e progettuale che sublima secoli di fede e conoscenza. Lo scopo di questo lavoro è quello di proporre una nuova chiave di lettura, una nuova grammatica per comprendere i libri di pietra. Questo libro è un viaggio attraverso conoscenze antiche e lontane, ma anche attuali ed interiori, per ognuno di noi.

Due anni di lavoro del Gruppo Archeologico Roccaltia di Soriano nel Cimino (VT)

Il nostro gruppo archeologico denominato ROCCALTIA opera da circa due anni nel comune di Soriano nel Cimino (VT): una zona in cui natura ed archeologia si fondono in scenari di una bellezza selvaggia. Passeggiando nei boschi di cerri e roverelle o lungo gli argini dei fossi, non è raro imbattersi in evidenze archeologiche spesso sconosciute agli stessi abitanti del luogo.

Si è pertanto progettato di creare degli itinerari storico-naturalistici nei siti di maggiore interesse, per far sì che vengano riscoperti e valorizzati.



Per un primo intervento è stata prescelta un'area adiacente la torre medioevale di S. Maria di Luco (fraz. di S. Eutizio); si tratta di una zona dall'aspetto selvaggio ed incontaminato, popolata da cinghiali, volpi, scoiattoli, faine, tassi ed istrici.



Un primo tratto dell'itinerario è stato reso percorribile nel corso del 2007 lungo il FOSSO del MANDRIONE, la cui sorgente sgorga in una splendida valle, e nelle cui acque limpide è possibile avvistare gamberi, pesci e rane. La denominazione Mandrione significa passaggio di mandrie e fa ipotizzare che fin da epoche passate vi transitassero animali da allevamento diretti al pascolo. Sulla base delle evidenze archeologiche conservatesi, è possibile affermare che questo luogo fu abitato fin dalla preistoria: vi si trovano infatti rifugi naturali e resti di una grande grotta, probabilmente

riparo di una piccola comunità.



Sono stati rinvenuti inoltre numerosi frammenti fittili di epoche diverse (dal XIII sec. a.C. fino al Medio Evo).

La particolarità del sito è costituita da due dighe di sbarramento realizzate a secco in blocchi poligonali di peperino (IV - III secolo a.C.) due gioielli per la tecnica muraria, non perfettamente conservati, ma quanto basta perché possano es-

sere ammirati in tutta la loro posanza.

Lungo il percorso si incontrano molte tagliate (passaggi tagliati nel tufo) e pedarole (scalinate ricavate nella roccia) che dal fosso salgono nel pianoro sovrastante occupato da un villaggio fino all'epoca medioevale.

Nella primavera-estate 2008 l'itinerario è stato esteso alla zona chiamata VALLE OSCURA per la fitta vegetazione che la ricopre.

Qui è situata un'interessante necropoli etrusco-romana, che deve la denominazione "ROTTELLE" alle numerose tombe a camera scavate nel tufo, alcune delle quali conservano ancora i letti funebri e qualche rara traccia di affresco.

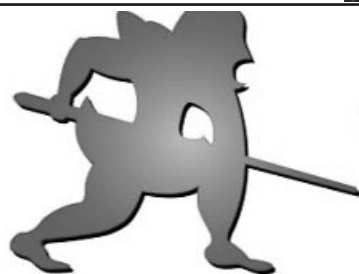
Per rendere percorribile il sito,



nel quale vengono periodicamente organizzate delle visite guidate, è stata approntata una serie di opere: eliminazione della vegetazione infestante, creazione di sentieri, sistemazione a gradini dei punti scoscesi, costruzione di ponticelli in legno per il guado del fosso. Sono stati inoltre preparati cartelloni didattici ed opuscoli informativi atti a favorire la conoscenza della zona da parte dei visitatori.



- 1 - FOSSO DEL MANDRIONE - Gradini realizzati in legno
- 2 - VALLE OSCURA - Tagliata
- 3 - PULITURA Pedarola
- 4 - VALLE OSCURA - Tomba a camera
- 5 - FOSSO DEL MANDRIONE - Diga IV III sec. a.C.



GRUPPO
ARCHEOLOGICO
"Paolo Orsi"
SOVERATO

Il Gruppo Archeologico "Paolo Orsi" di Soverato (CZ), in collaborazione con il Comune di Isca sullo Ionio e sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, organizza la 3ª campagna di scavi in loc. Zagaglia di Isca Marina CZ.

La campagna di scavo del 2007 ha consentito di individuare una serie di ambienti affiancati.

I muri dell'ambiente risultano realizzati in pietre e con inzeppature in laterizi e tegole, legati da malta.

Porzioni di intonaco si conservano sulla facciata interna dei muri, in maniera frammentaria.

In tutta l'area, caratterizzata dalla presenza di uno strato limo-argilloso depositatosi al di sopra degli strati di origine antropica, sono stati

rinvenuti numerosi materiali. Si tratta principalmente di ceramica e materiale laterizio, ma anche di oggetti in vetro, in ferro e in bronzo; tra questi, un anello e una moneta con il volto di Aureliano, che fa pensare ad una frequentazione dell'area, seppur episodica ancora almeno alla fine del III secolo d.C..

Inoltre alcuni allineamenti di pietre in forma rettangolare, riconducibili per presenza di ossa e ceramica, a sepolture ci inducono a ipotizzare una frequentazione tarda dell'area, prima del definitivo abbandono.



Si richiede l'invio di un curriculum al seguente indirizzo:

Gruppo Archeologico "Paolo Orsi", via Trento e Trieste, 118 88068 SOVERATO (CZ)

Oppure, studiomaia@virgilio.it.
Per contatti telefonici: 0967 22024 0967 23460 349 2624975 320 4573171

www.gruppiarcheologici.org/ga.soverato

Livio Martini

Una chiesa rinascimentale lungo la via Amerina

La Madonna del Soccorso a Corchiano



Esterno

La chiesa, provvista di un campanile a vela, presenta in facciata una scalinata sulla sommità della quale insistono due pilastri composti e due colonne, tutti ornati da stemmi, rosette ed altri elementi decorativi.

Dei tre portali della facciata, quello centrale presenta una ricca decorazione a rilievo; sugli stipiti, sormontati da capitelli corinzi, angeli e candelabri a rilievo; sull'architrave, putti che sostengono - festoni; tra mensola e timpano, volti di angeli.



La chiesa della Madonna del Soccorso rappresenta per la tipologia architettonica e per le pitture conservate all'interno un chiaro esempio di monumento rinascimentale. Le informazioni di cui si dispone circa le sue origini sono riferibili a un'antica narrazione popolare che si tramanda da secoli. Si tratta di una narrazione risalente al periodo compreso tra l'ottavo e il nono decennio del Quattrocento. Una notte, secondo questa tradizione, una coppia di giovani sposi del luogo avrebbe sognato la Vergine Maria che ordinava loro di far costruire un edificio religioso in suo onore lungo la strada romana dell'Amerina, nei pressi di un ponte sul rio Fratta, un affluente del Tevere, assicurando protezione a pellegrini e viandanti che si sarebbero trovati a passare di lì. La stessa notte, a Roma, il pontefice Sisto IV (1471-1484), al secolo Francesco della Rovere, avrebbe fatto lo stesso sogno. Più tardi, passando per la via Amerina, avrebbe riconosciuto il luogo indicatogli dalla Vergine Maria. Ora, come si desume dalle fonti documentarie e narrative, non senza tralasciare, in particolare, la lettura dello studio sulla regione romana nel medioevo e nella prima età moderna di Giulio Silvestrelli, Città, castelli e torri della regione romana (ed. 1970, vol. II, pp. 510-511), il pontefice passò per la via Amerina in occasione di una visita ai territori concessi in beneficio al cardinale Guillaume d'Estouteville; tra questi territori figurava anche Corchiano, concesso in feudo il 14 ottobre 1478. Questo è uno di quei non pochi casi in cui l'aspetto leggendario o popolare si compenetra con la realtà storica, rilevando, laddove lacunose appaiono le fonti, la veridicità dei fatti attraverso momenti fantastici o, come nello specifico episodio preso in esame, legati alla dimensione onirica. Continuando a seguire la narrazione, il pontefice, una volta giunto sul luogo e riconosciuto, avrebbe raccontato il sogno proprio al cardinale, che, essendone già a conoscenza in virtù del racconto fattogli dagli sposi e confortato dalla doppia premonizione, avrebbe senza indugio avviato la costruzione della chiesa in onore della Madonna. A questo punto, tenendo conto che il feudo di Corchiano viene concesso al cardinal d'Estouteville nel 1478 e che lo stesso

muore a Roma nel 1483, circa un anno prima del pontefice, la costruzione è da collocare in un arco temporale non superiore a quello considerato, pertanto non più tardi del 1483.

Il disegno e l'impianto architettonico si attribuiscono alla scuola di Giuliano da Sangallo. Il sagrato presenta due colonne e due pilastri composti di peperino con alti basamenti adorni di rosoni, fiori, frutta, elementi inferi e simboli, come ad esempio il pettine, strumento con cui è stato martirizzato il medico e vescovo armeno Biagio, uno dei due santi patroni della comunità. La presenza di questi elementi architettonici presuppone la volontà da parte degli ideatori di librare nell'aria la costruzione, in particolare la facciata nonostante la sua ingente mole. Una facciata impreciosita da tre portali, dove quello centrale, grandioso, per le sue caratteristiche ornamentali attribuisce alla chiesa l'emblema di monumento rinascimentale, poiché chiaro e continuo è il riferimento al gusto e allo stile, sebbene di maniera, del periodo classico. Il portale, infatti, mostra pilastri e contropilastri ornati di guide di fiori e candelabre con angeli o putti scolpiti alla base. Nella ricca trabeazione trovano posto serafini e putti che sorreggono festoni. La cornice finemente intagliata è ricca di mensole, ovuli, dentelli e rosoncini, elementi scultorei che si ripetono nella parte superiore del timpano. I finti capitelli addossati poi sono una chiara citazione dell'ordine architettonico corinzio con le caratteristiche foglie di acanto e caulicoli. I due portali laterali invece mancano quasi del tutto della trabeazione, persa nel corso del tempo.

La pianta, di carattere basilicale, è longitudinale e le parti sono distribuite con simmetria bilaterale rispetto all'asse maggiore del rettangolo. Presenta una grande navata mediana e due laterali minori in corrispondenza degli ingressi. La copertura è in legno con le travature del tetto bene in vista. La navata destra ospita una cappella elegantemente rifinita mediante strutture ornamentali e architettoniche con pilastri adorni di candelabre, che riprendono i motivi esterni del portale centrale, e contropilastri intagliati.

(segue a pag. seguente)



Per quanto riguarda la storia della pittura e della iconografia, la chiesa racchiude e conserva affreschi del Cinquecento. Tra questi, attribuiti perlopiù a Lorenzo e Bartolomeo Torresani – pittori originari di Verona attivi in particolare tra Rieti, Narni e la Tuscia viterbese – ne figura uno firmato da Alessandro Torresani, figlio e nipote dei precedenti.

Appena si entra nell'edificio di culto, non si può non essere colpiti dall'affresco posto all'inizio della navata sinistra, firmato per l'appunto da Alessandro Torresani e datato 1581, che ritrae la Madonna della Cintola con il Bambino e due santi con le storie che si riferiscono alla costruzione della chiesa. Occorre dire sin da subito che per quanto riguarda i due santi raffigurati tra schiere di devoti sono state avanzate delle ipotesi circa la loro identificazione con Benedetto e Scolastica o con Agostino e Monica. Oggi si tende a riconoscere nelle due figure dei santi Agostino e Monica, poiché nel periodo in cui l'opera viene realizzata, la chiesa con l'annessa struttura conventuale è affidata ai monaci agostiniani. Tuttavia non si deve neanche scartare l'ipotesi secondo cui i santi raffigurati non sarebbero altri che Benedetto e Scolastica, giacché la struttura religiosa fu in origine concessa all'ordine benedettino cui lo stesso committente, il cardinal d'Estouteville, apparteneva. A tale proposito è lecito ritenere che Torresani, in corrispondenza della venuta degli agostiniani, abbia compiuto un poderoso intervento su un affresco preesistente di autore ignoto, intervenendo sulle generalità dei santi e inserendo nuovi elementi narrativi e pittorici, come ad esempio le cintole sorrette dalla Madonna e dal Bambino, che altro non sono che un chiaro riferimento ai nuovi amministratori del convento. Le cintole, infatti, sono le caratteristiche cinture di cuoio che, con l'abito bianco e la cappa nera, costituiscono la veste talare degli agostiniani o eremitani di sant'Agostino. Pertanto la denominazione corretta del dipinto potrebbe essere la seguente: Madonna della Cintola con il Bambino, sant'Agostino e santa Monica con le storie relative alla costruzione della chiesa. Nel dipinto sono narrati, infatti, gli episodi inerenti alla costruzione: nei due ovali in alto a destra e a sinistra delle pareti laterali della nicchia, entro cui è racchiusa gran parte della composizione, è raffigurata la Vergine Maria che appare in sogno al pontefice e agli sposi, mentre negli ovali sottostanti sono rappresentati i momenti della edificazione, dove Torresani racconta la giornata di lavoro di scalpellini e carpentieri, e della consacrazione al culto dell'edificio sacro alla presenza di Sisto IV. Attornati dai devoti, maestosi al centro sono i due santi, con la Madonna e il Bambino benedicente alla sommità. Ora, sul piano stilistico e linguistico si tratta di un'opera devozionale, semplice, immediata, dal carattere narrativo e popolare. Caratteristiche queste che si ritrovano in tutte le altre composizioni pittoriche, come nelle raffigurazioni della Madonna con il Bambino tra santi sempre nella navata sinistra oppure come in quelle dei santi Francesco e Antonio o dei santi Francesco e Lorenzo attorno alla Madonna con il Bambino e il Padre Eterno al vertice nella navata destra. Purtroppo gli autori di questi affreschi sono ancora ignoti.

Verso l'altare maggiore, la navata destra è occupata dalla cappella del Paradiso o dei Misteri. Si tratta di una costruzione in peperino caratterizzata da tre grandi archi a tutto sesto, rinserati agli angoli esterni da pilastri e contropilastri corinzi ornati di candelabri. Una bella e alta trabeazione e una zoccolatura adorna di simboli, come ad esempio le foglie di quercia, che sono un chiaro riferimento alla famiglia della Ro-

vere, completano la struttura. In origine, con ogni probabilità, potrebbe essere stata eretta come sacello dedicato ai protettori di Corchiano: nei riquadri esterni della zoccolatura di peperino sono riportati gli attributi iconografici sia di san Biagio sia di san Valentino, l'altro patrono della comunità. All'interno si accede tramite due piccole aperture simmetriche e perpendicolari alla navata. In epoca successiva l'arco della cappella prospiciente la navata centrale è stato di sicuro tamponato e l'interno ricoperto di affreschi, il cui stato di conservazione purtroppo non risulta essere dei migliori. In particolare, buona parte dello strato di intonaco della volta è crollata, tuttavia è possibile riconoscere all'interno di clipei alcuni dottori della chiesa latina e greca nonché due evangelisti, e ancora i profeti Geremia e Osea con il Padre Eterno. Il resto delle pitture è costituito da grottesche ricche di interessanti immagini simboliche.

Nella parete dell'arco tamponato lo spazio è diviso da grottesche con un altare in muratura al centro, sormontato da una nicchia al di sopra della quale è dipinta l'Incoronazione della Vergine. A sinistra sono invece la Pentecoste e la Resurrezione, mentre a destra l'intonaco si è del tutto distaccato. Nella parete opposta, su tre registri, sono raffigurate all'interno di riquadri le storie della vita di Maria e di Gesù. Dal basso verso l'alto si vedono l'Annunciazione, l'Incontro tra Maria ed Elisabetta, l'Adorazione del Bambino, la Circoncisione, Gesù nell'orto degli ulivi, Cristo deriso, la Flagellazione, il Cristo che cade sotto la croce e la Crocifissione. Accanto a questa ultima raffigurazione, in alto a destra è ben visibile un putto con un cartiglio recante la scritta DIXIT IN DIEBUS/ ILLIS ... ET MVLIER/ DE ST... DEO.../ NOIE ... ET HABEBIT/ SPONS... E IOSEPH/ ET PRO.../ SINE COMISTIONE V...S/ DE SPIRITO ...TO .../ FILIVS DEI NO... E ...HV/ ET IPA ERIT VIRGO ATE/ ET POST PARTV QVI VE/ RO EX EA NASCET ERIT/ VERVS DEVS ET VERVS/ HOMO SICVT OES P PH/ ETE PREDICAVERVNT.

Molto interessanti e degni di studio sono poi i paesaggi che fanno da sfondo alle storie narrate nei riquadri. Paesaggi che senza dubbio alcuno sono da riferire al territorio di Corchiano. Che cos'è quel ponte che compare nella Adorazione se non il ponte romano sulla via Amerina che dista pochi metri dalla chiesa? Che cos'è quella natura lussureggiante se non il caratteristico paesaggio delle forre? Quel borgo raffigurato nell'Incontro tra la Vergine ed Elisabetta, che si staglia all'orizzonte su di uno sperone tufaceo, non è l'attuale centro storico? Proprio questi elementi dell'arte figurativa, che costituiscono delle fonti importanti per la storia del paesaggio, sono un buon viatico per coloro che si accingono a incamminarsi lungo il sentiero del Monumento Naturale delle Forre, un'area naturalistica di recente istituzione ricca di testimonianze del passato. Proprio dalla Madonna del Soccorso si snoda il sentiero che conduce all'antico borgo inerpicato sullo sperone di tufo che l'autore o gli autori hanno voluto raffigurare nella cappella del Paradiso. Chi sono gli autori? Per quanto concerne l'attribuzione, e con essa la datazione, la questione appare complessa, considerando che il panorama degli studi sull'argomento non offre contributi tali da sgombrare il campo da dubbi e incertezze. Tuttavia, confrontando in particolare gli affreschi di Corchiano con quelli della chiesa di sant'Agostino a Narni, gli studiosi sono propensi ad attribuire il ciclo pittorico della cappella

del Paradiso a Lorenzo e Bartolomeo Torresani, non senza tralasciare la mano di un terzo pittore identificabile con Jacopo Siculo, il quale si è trovato spesso negli stessi anni e negli stessi luoghi a lavorare proprio con i Torresani. La comparazione con gli affreschi narnesi inoltre fa stabilire la datazione intorno al 1538.

In conclusione, qualche parola sul seicentesco altare maggiore, che presenta stilemi di gusto tardo rinascimentale se non apertamente barocchi. La parte frontale è composta dall'altare e da una alzata fiancheggiata da colonne binate poggianti su alti plinti. L'architrave, decorato da girali e beccatelli in stucco, reca l'iscrizione: EFIGIEM VIRGINIS Q TRANSIS PRONVS HONORA... NON TANTV EFIGIEM SED QVOD DESIGNAT ADORA. La zona compresa tra le colonne binate è occupata da decorazioni a stucco e ad affresco. Tra queste ultime, l'Annunciazione, l'Incoronazione della Vergine e quattro ritratti di santi. Le pareti laterali, che conducono all'abside, propongono nicchie entro cui sono riposte statue di santi in stucco, mentre nel fastigio superiore è possibile scorgere tracce di un affresco raffigurante forse una Assunzione affiancato da statue in stucco di santi all'interno di due nicchie. Alla sommità una ricca cornice recante l'iscrizione: SUCCVR/ MISE/ RIS.



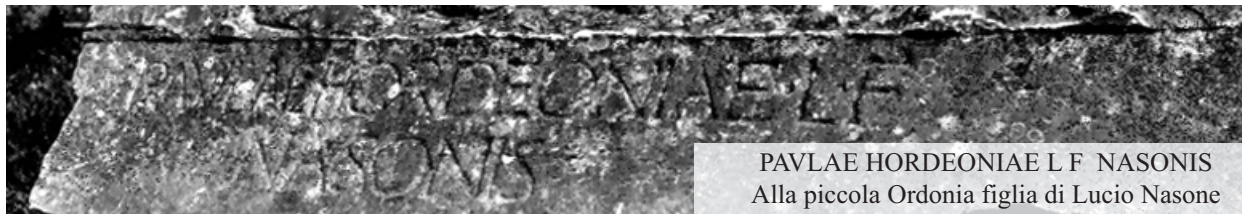
Riferimenti bibliografici

- L. Russo, F. Santarelli (a cura di), *La Media Valle del Tevere*. Riva destra. Repertorio dei dipinti del Quattrocento e Cinquecento, Roma 1999.
- V. E. Aleandri, Corchiano ed alcuni suoi monumenti, in «Arte e storia», XXVII, 1908, pp. 166-168.
- A. Sacchetti Sassetti, Lorenzo e Bartolomeo Torresani pittori del secolo XVI, Roma 1932.
- G. Silvestrelli, Città, castelli e torri della regione romana, vol. II, Roma 1970, pp. 510-511.
- V. Tiberia, Presenze antoniazzesche e dei Torresani nell'Umbria meridionale, in Piermatteo d'Amelia. Pittura in Umbria meridionale fra '300 e '500, Terni 1996, pp. 383-426.
- C. Verani, Nuove attribuzioni ai Torresani pittori del sec. XVI, Rieti 1953.
- Id., Affreschi di Lorenzo Bartolomeo e Alessandro Torresani a Fabrica di Roma e Corchiano, Rieti 1962.

COMUNICATO STAMPA

Il giorno 28 maggio 2008 con una brillante operazione, gli uomini del Comando di Tenenza della Guardia di Finanza di Colferro, agli ordini del Ten. Giancarlo Urciuoli, hanno recuperato in località Rossilli nel Comune di Gavignano un'architrave in calcare, appartenente quasi sicuramente ad

un edificio funerario in cui è riportata l'iscrizione latina su due righe. Il blocco misura m. 1,40 x 0,45 x 0,45 e l'iscrizione dovrebbe datarsi tra la fine del II ed il I sec. a.C.



PAVLAE HORDEONIAE L F NASONIS
Alla piccola Ordonia figlia di Lucio Nasone

Il rinvenimento apre spiragli di conoscenza sugli antichi abitanti del territorio di Segni. L'iscrizione era posizionata nel cortile dell'importante complesso di Rossilli dove dal 1994 al 2002 i Gruppi Archeologici Milanese e Toleriense, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Lazio ed il Comune di Gavignano ed il Museo Archeologico del Territorio Toleriense di Colferro, hanno condotto esplorazioni archeologiche, volte ad una più puntuale definizione del complesso.

Le campagne di scavo sul sito di Rossilli hanno indubbiamente contribuito a chiarire ed in alcuni casi a svelare aspetti inediti dell'intero complesso.

I materiali venuti finora alla luce stanno trovando, per motivi di studio,

Il direttore del Museo, Dr. Angelo Luttazzi, oltre a ringraziare nuovamente la Guardia di Finanza ha sottolineato l'importanza del reperto, testimonianza della presenza nel territorio di strutture appartenute alla famiglia degli Hordeonii, quattuorviri della città di Segni, aggiungendo che l'iscrizione oramai giaceva da anni all'aperto esposta alle intemperie e il blocco monolitico di calcare su cui era stata incisa oramai evidenziava vari cenni di cedimento, quindi il nuovo posizionamento in un luogo protetto è stato quanto mai opportuno.

Inoltre precisa che la famiglia degli Hordeonii (di probabile origine campana) era proprietaria del fondo e che l'esistenza della stessa famiglia è documentata da altre due iscrizioni rinvenute a

Nessuna indicazione sulla Tabula Peutingeriana è ancora oggi in ottimo stato di conservazione e, tantomeno, sull'Itinerarium Antonini e sulle con elementi artistici di pregio.

altre fonti scritte.

Eppure qui in antico doveva trovarsi un luogo di estrema importanza considerata che si pensò ad un tragitto della Via Latina verso sud che intenzionalmente raggiungesse Rossilli; come dimostra il netto cambiamento del tracciato viario prima di raggiungere il *Comptum Anagninum*.

Il direttore puntualizza che il sito in epoca romana era interessato da una struttura articolata dotata anche di un impianto termale e di un ninfeo. Sulle strutture romane successivamente si insediò un'abbazia benedettina, con tutti i suoi annessi strutturali che

adeguata collocazione presso il Museo Archeologico del Territorio Toleriense di Colferro, al quale è stato affidata la custodia.

L'importanza dell'iscrizione sta anche nel fatto che essa apre uno spiraglio nelle indagini sulle proprietà terriere dell'Ager Signinus in epoca repubblicana e sulle famiglie originarie portate a Segni nel momento della deduzione della prima colonia.

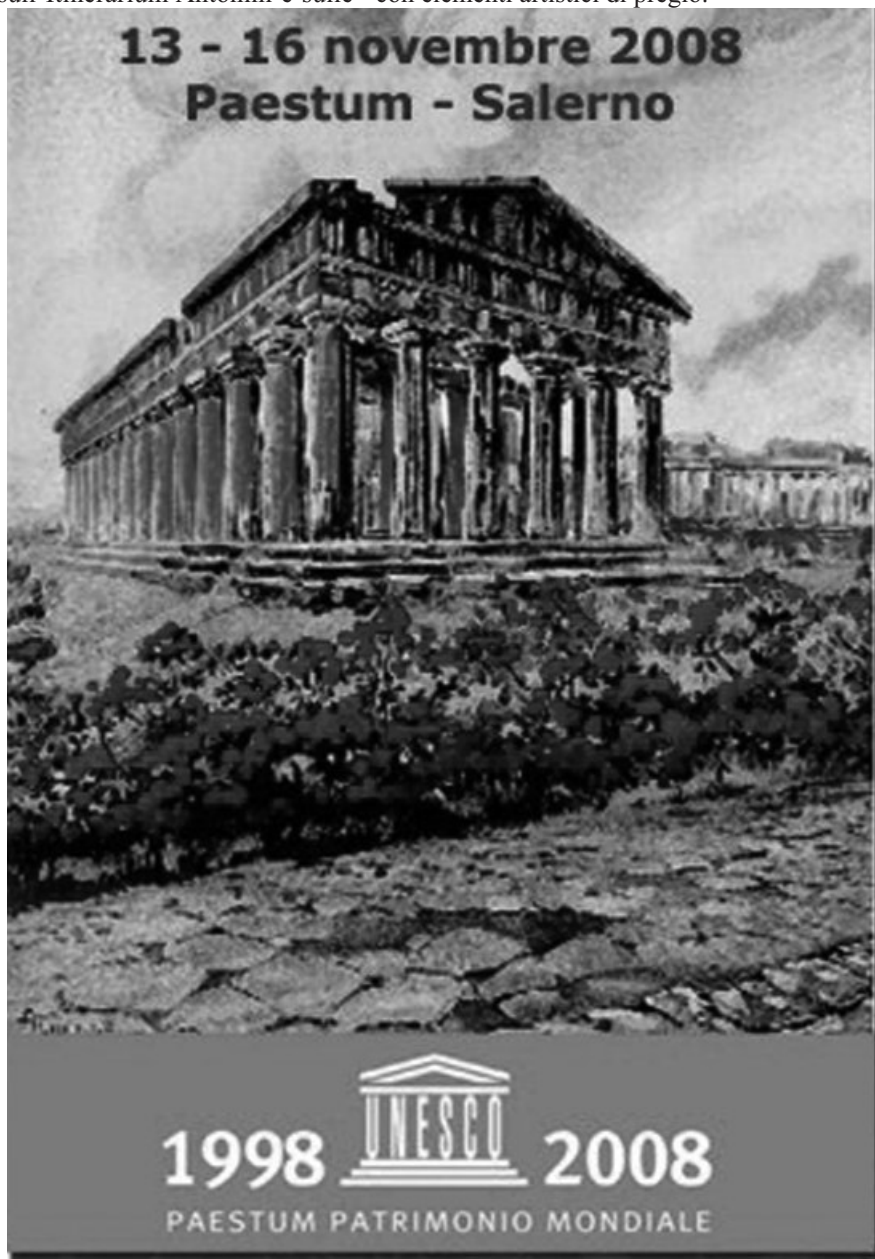
Il recupero ha visto protagonisti oltre agli uomini del Tenente Urciuoli, la Dr.ssa De Spagnolis, ispettrice di zona della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, il Dr. Angelo Luttazzi, Direttore del Museo Archeologico del Territorio Toleriense di Colferro, gli operai del servizio manutenzione del Comune di Colferro.



Segni. Nella prima compare un Publio Hordeonio che insieme ad altri personaggi è indicato come Quattuorviro Municipale in relazione al rifacimento di un tempio dedicato ad Ercole esistente nella città. Nella seconda vi è un M. Hordeonius anch'egli Quattuorviro Iure Dicundo della città.

Il direttore sottolinea inoltre che appare oramai inequivocabile la destinazione della zona, probabilmente già nel corso dei primi secoli dell'impero, ad assumere il ruolo di stazione di sosta, al XXV miglio della Via Latina, conservato almeno fino al secolo XIX.

Rispetto a questo presupposto rimane da chiarire perché le fonti antiche tacquero su Rossilli.



Nuova ARCHEOLOGIA

periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma
Tel. e fax 06 39376711
e-mail: - segreteria@gruppiarcheologici.org (segreteria)
- nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org (redazione)

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003 intestato a: "Gruppi Archeologici d'Italia - Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma"

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Grafica ed impaginazione
Ennio Losurdo

Redattori corrispondenti
Sebi Arena (Sicilia)
Cristiana Battiston (Lombardia)
Joshua Cesa (Friuli)
Giampiero Galasso (Camp.)
Marco Mengoli (Lazio)
Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilicata)

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Fiorella Acqua
Lucia Spagnuolo
Manuel Vanni
Silvio Vitone

Hanno collaborato
Egidio Carradori
Angelo Luttazzi
Livio Martini

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma
Realizzazione e Stampa
c/o Tipografia Marina -
Anzio Via 22 gennaio, 12/14
00042 Roma
Chiuso in tip.: 20/10/2008

I Gruppi Archeologici d'Italia aderiscono a:

FORUM
Europeo delle
Associazioni per
i beni culturali

CENTRO
Nazionale del Volontariato

PROTEZIONE
CIVILE

KOINÈ
Forum dei Paesi
del Mediterraneo



NAPOLI – Itinerari archeologici

I Campi Flegrei fanno da cornice a nuovi itinerari archeologici, che nei prossimi mesi arricchiranno l'offerta culturale partenopea. Infine, a dicembre, sarà inaugurato il nuovo museo archeologico di Baia, di eccellente livello per qualità e quantità di reperti.

I primi circuiti, tra l'antica Pozzuoli e Cuma, entreranno in funzione tra breve, mentre a fine settembre se ne inaugureranno altri dedicati alla discesa agli inferi e a Baia.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

ANANKE Srl
Via Lodi, 27/c 10152 Torino. Tel. 011 2474362
fax 011 2407249
e-mail info@ananke-edizioni.com Sconto 30% su prodotti editoriali In catalogo consultabile sul sito internet www.ananke-edizioni.com

ARCHEOLOGIA VIVA
Giunti Gruppo Editoriale -
via Bolognese, 165 - 50139
Firenze
e-mail: periodici@giunti.it -
www.archeologiaviva.it, Tel:
0555062298 - Abbonamento
alla rivista bimestrale a 22,40
Euro (anziché 26,40 Euro)
estero 27 Euro; per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti).
Eventuali abbonamenti per l'estero: 33 Euro (anziché 37 Euro)
Procedura operativa: raccolta degli abbonamenti presso i singoli Gruppi, secondo la procedura prevista ed inviata agli stessi (scheda riassuntiva).

EDITORIALE JACA BOOK
Editoriale Jaca Book Spa -
via V. Gioberti, 7 - 20123
Milano
Tel. 0248561520, fax 0248193361; e-mail: serviziolettori@jacabook.it
Catalogo sul sito internet: www.jacabook.it
Acquisto di prodotti editoriali In catalogo o prenotazione di opere future: sconto del 20 %
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

LIBRERIA ARCHEOLOGICA
Libreria Archeologica Sri - via di S. Giovanni in Laterano, 46 - Roma
Tel. 067092268, 0677254441; fax 0677201395
e-mail: info@archeologica.com www.archeologica.com
Sconto del 10 % per acquisto di titoli a catalogo. Catalogo sul sito internet www.archeologica.com
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

T & M EDIZIONI
T & M Telematica e Multimedialità Sri - Torre del Greco (Na)
Fax: 0818477216; e-mail: pitorrese@its.na.it
Acquisto di prodotti editoriali: sconto del 25 %
Catalogo sul sito internet www.tm-multimedia.it
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIPUGLIA Srl
Acquisto di prodotti in catalogo e prenotazione opere future: Sconto del 20 % sul prezzo di copertina, ordini telefonici (al n. 0805333056), via fax (al n. 0805333057), e-mail all'indirizzo: edipuglia@tin.it, oppure on-line tramite il sito Internet
www.edipuglia.it. Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
Casa editrice "Edizioni all'Insegna del Giglio in Firenze di L. Frosini & C. s.a.s.", via R. Giuliani, 152/r 50141 Firenze tel. 055 451593; fax 055 450030; e-mail: ordini@edigiglio.it
Sconto del 20 % per acquisto di titoli in catalogo
Catalogo sul sito internet www.edigiglio.it



Editoria e servizi per Archeologia
Libreria Archeologica
00184 ROMA
Via di S. Giovanni Laterano, 46
Tel. +390617254441
Fax 390 77201395
www.archeologica.com
info@archeologica.com

Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

FELICI EDITORE
Artigrafiche Sri - Via Ravizza, 10- 56014 Ospedaletto (PI) Tel. 050982209; e-mail: felici@feliceditore.it; www.feliceditore.it Sconto del 30% per titoli in catalogo; ordini via fax al 050982710
Condizioni amministrative: rivolgersi alle segreterie dei Gruppi.

CIVICI MUSEI E GALERIE DI STORIA E ARTE
33100 Udine - Castello - Tel. 0432502872, 0432501824; fax 0432501681 - www.comune.udine.it

Card" al costo di 2,50 euro (anziché 5 euro) che consente un ingresso, senza limiti temporali di utilizzo, ai Civici Musei di Storia e Arte del Castello (Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico, Galleria d'Arte Antica, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Museo Friulano della Fotografia), alla Galleria d'Arte Moderna, al Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Museo del Duomo e Chiesa della Purità ed alla Cappella Manin (su prenotazione), oltre a quattro ingressi ridotti al 30% sulle mostre curate dai Civici Musei.

IL FONTINO
di Pescia Fiorentina di Capalbio - Gr (km 24 55 Aurelia)
Caratteristiche della struttura: il fabbricato esistente dal 1700, recentemente restaurato, mette a disposizione n. 20 posti in appartamenti, che possono ospitare da 2 a 4 persone, dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento. Comunicazioni e informazioni: tel. e fax: 056 4895149 - 064 91506 cell. 3358 437455 - e-mail: info@ilfontino.it - www.ilfontino.it

LA LUNA
Ginestra di Val di Pesa - FI (km 15 ca. da Firenze), uscita Autostrada del Sole a Firenze-Signa) Caratteristiche della struttura: il fabbricato, esistente dall'inizio del 900, mette a disposizione n. 10 posti in appartamenti dotati di cucina o angolo cottura. La convenzione è concordata per il solo pernottamento.

tamento. Comunicazioni: tel. e fax: 055 8729235 - 064 91506
cell. 3358 437455 - e-mail: info@fattorialaluna.it

HOTEL OCTAVIA
Via G.G. Bottari, 38-00135 Roma Tel/fax 0630813432

Hotel *** stelle, 45 posti letto (telefono, TV, frigo bar), ristorante, sala conferenze, garage. Ottimamente collegato con il centro di Roma. Informazioni: e-mail: hotelhottavia@libero.it

HOTEL VILLA GRAZIELLA
Via Coletti, 6 - 30175 Marghera (Venezia)
Tel. 041921655; fax 041921031; e-mail: villa@villagraziella.com
Hotel ** 30 posti letto. L'hotel dispone di bar, sala colazione, parcheggio privato. Sconto del 10% sulle tariffe applicate e pubblicate/aggiornate sul sito internet www.villagraziella.com.

HOTEL GAURO
Via Campi Flegrei, 30-80078 Pozzuoli (Napoli)
Tel. 0818530730 fax 0818531264 - e-mail: info@gauro.com - www.gaurom.com Hotel *** parcheggio privato coperto; a 10 mm. da Baia; facilmente raggiungibile dalla metropolitana, della Cumana e dalla tangenziale. Facilitazioni a presentazione tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL VILLA VACANZE "LA COLOMBAIA"
Via del Piano delle Pere - 84043 Agropoli (Salerno)
Tel. 0974821800 - fax 0974482378 - e-mail: colombaia@tin.it Hotel *** 22 posti letto in stanze doppie e triple con vista mare; ristorante, bar, piscina scoperta, parcheggio, parco; a poca distanza da Paestum. Facilitazioni a tessera valida per l'anno in corso.

HOTEL SANTA CATERINA
Via Vittorio Emanuele, 4 - 80045 Pompei (Na)
- Tel. 0818567494 fax 0818567513 - e-mail: santacaterinahotel@hotmail.com
Hotel *** Superior, camere con bagno privato, telefono diretto, TVcolor satellitare, frigobar, aria condizionata; parcheggio non custodito. Dislocato nel centro di Pompei.

BED & BREAKFAST VILLA ARMONIA
Via Grotta dell'Olmo, 69/D - 80014 Marina di Varcaturò (Napoli)
Tel. 0818047689 - e-mail: marilucc@libero.it - www.marylilhouse.it Bed & breakfast in villa unifamiliare in zona Campi Flegrei con quattro posti letto. Per un numero superiore di persone è possibile trovare sistemazione in strutture analoghe della zona.

Informazioni sul sito internet: www.gruppiarcheologici.org Segreteria nazionale: tel./fax 0639376711

il LEGGIO
LIBRERIA
Anna Maria Turrino - Sara Parodi
17100 SAVONA - Via Monforte 34-36R
TEL. e FAX 019.80.64.07